

## La Spagna del Centro Nord e il passaggio in Francia sudovest

Dal 14 giugno al 4 luglio 2013

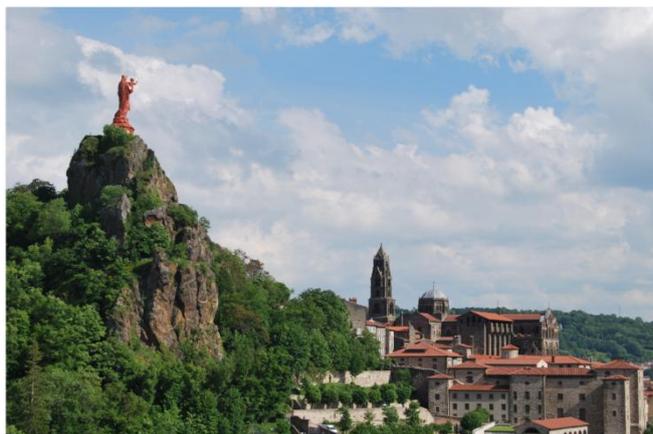
Finalmente sono arrivate le nostre vacanze estive e quest'anno decidiamo di tornare in Spagna, con la scusa di riportare a casa la figlia (e relativi bagagli) dopo un anno di Erasmus a Madrid.

Venerdì partiamo alle 20.00 circa da Vicenza per fermarci a dormire in Piemonte; tra una cosa e l'altra alla fine ci fermiamo a Torino nell'area adiacente la stazione del trenino che porta a Superga.

Nonostante il posteggio sia vicino a strade trafficate, vuoi per la stanchezza o per altro, riusciamo a fare una dormita ristoratrice.

Al mattino verso le 8.30 dirigiamo il navigatore per LE PUY EN VELAY, piccolo paesino caratteristico dell'Auvergne che contiene opere patrimonio dell'Unesco; passiamo per il Monginevro, Briançon e Grenoble privilegiando le strade nazionali e dipartimentali, e arriviamo alle 17.00 circa a **LE PUY EN VELAY**.

La piccola cittadina è posizionata tra spuntori di roccia creati nel tempo, dopo che i vulcani presenti in tale zona si spensero in epoche preistoriche. La caratteristica della cittadina è la presenza su questi spuntori di una Chiesa dedicata a S.Michele e di una statua della Vergine Maria alta 16 metri.



Individuato il campeggio Bouthezard (spesa 15,60 euro), che potrei definire proprio in paese, e parcheggiato il mezzo, a piedi cominciamo la visita partendo dalla Chiesa di S.Michele posizionata sulla cima di quel che rimane di un

camino vulcanico scalzato dall'erosione. (prezzo del biglietto 3,50 euro a testa)

Per raggiungere la chiesa bisogna salire circa 268 scalini, ma la vista che si vede dall'alto merita la fatica, così come la Chiesa stessa, costruita nell'anno 962 d.c. per ordine del vescovo di Le Puy al ritorno dal pellegrinaggio a Santiago de Compostela.

Dalla Chiesa scendiamo verso il centro del paese per ammirare la Cattedrale – Patrimonio dell'Unesco – che ospita una Madonna nera, che si dice scolpita in legno di cedro e proveniente dai luoghi delle crociate; dalla Chiesa usciamo e ne percorriamo il retro che si compone di altre stanze ed ex-luoghi destinati probabilmente ai religiosi. L'impatto che si ha appena si esce sul retro è quello di essere piombati in un'altra epoca.

Percorrendo poi la Rue St.Georges appare un primo



negozio di souvenir dove acquisto due ventagli, la cui parte lavorata è di pizzo, creata con la modalità a “tombolo”, tipo di lavorazione in uso anche in alcune località italiane.

Dal basso riusciamo a fotografare la statua della Vergine Maria posta su un cocuzzolo; la particolarità è che il materiale con cui è stata creata la statua è riveniente dal metallo dei cannoni, che i francesi presero al nemico durante la guerra di Crimea; si dice che i cannoni utilizzati per la sua costruzione furono 213 e fu inaugurata nel 1860.

Dopo un breve giro per le viuzze del centro storico, e una breve tappa alla chiesa di S.Lorenzo che si trova lungo il tragitto per tornare al camping, torniamo al campeggio per una doccia e cena ristoratrici.

Al mattino, visto che è domenica mattina, pensavamo di essere svegliati dal rintocco delle campane e invece suonano solo i rintocchi dell'orologio. Dopo un'ultima foto alla terza caratteristica di Le Puy

verso le 8.30 partiamo per Lourdes e decidiamo di percorrere le Route Nationale francesi e in particolare la N88 sino a Tolosa.

La N88 si rivela anche spettacolare in alcuni punti, perché percorre un altopiano immenso la cui altitudine varia dai 900 ai 1350 metri d'altitudine e inoltre, la strada è definita delle lenticchie, per la produzione di tale legume, che si differenzia dalle nostre per il colore più scuro.

Non manca di assistere lungo la strada al volo dei rapaci della zona, e ne incontriamo alcuni comodamente appollaiati sui pali che confinano con la strada.

Ci fermiamo lungo la strada per il pranzo e arriviamo a Lourdes per le 17 circa e ci fermiamo al Camp du Loup, il più vicino al santuario.

Dopo aver sistemato il camper facciamo una passeggiata sino al Santuario ( la stradina pedonale che porta direttamente al santuario è stata chiusa per precauzione causa ingrossamento del fiume Gave) distante circa 10 minuti a piedi dal camping e assistiamo alla parte finale della recita del Santo Rosario che si tiene alle 18.00.

Torniamo al camping per la cena e poi ulteriore giro al Santuario per assistere alla processione delle 21.00.

Lunedì mattina ci svegliamo nuovamente con il sole, ma con un'aria un po' più fresca, cosa che ci fa molto piacere visto che dobbiamo percorrere ancora circa 180 km che ci faranno arrivare in Spagna.

Attraversiamo il confine passando per il Col du Somport (il tunnel non è a pagamento) e giungiamo all'orario previsto verso Jaca per raggiungere la nostra prima tappa spagnola: **Monastero di San Juan de la Pena.**

I Monasteri di San Juan de la Pena sono 2: uno è quello più antico posizionato sotto la montagna, che addirittura ne diventa il tetto stesso del monastero; l'altro è quello costruito successivamente (circa 500 anni dopo), ma che non è più consacrato e ospita convegni di vario genere.

La strada che porta ai monasteri è molto stretta e passa per un piccolo paese Santa Cruz de la Seros, che sembra veramente carino al punto che pensiamo di fermarci al ritorno per una piccola visita.



Arriviamo al parcheggio del monastero nuovo, facciamo i biglietti per i 2 monasteri (costo 17 euro in due) e con il pulmino ritorniamo giù al monastero vecchio, che è senz'altro meritevole di visita; ci accoglie un temporale, ma essendo il monastero riparato alle intemperie dalla montagna, si riesce a visitare sia gli interni, sia il magnifico chiostro che una volta aveva il tetto che si congiungeva completamente alla



montagna.

La leggenda racconta che il monastero sia sorto, per merito di San Voto che - quando era ancora un cavaliere - durante una caccia a un cervo, trovò l'eremita San Juan morente presso questo luogo; la leggenda narra che lo stesso eremita San Juan fosse il custode del Santo Graal, portato dalle Crociate in Europa.

Alle 13.30 ritorniamo e ci fermiamo per mangiare al parcheggio appena fuori Santa Cruz de la Seros, con l'intento di visitarla dopo pranzo, ma una fitta pioggia non ci permette di vedere e fotografare quella piccola chicca.



Ci dirigiamo, quindi, al Castello di Loarre percorrendo la A132 che attraversa la zona che comprende i **LOS MALLOS**, montagne scavate dalle intemperie, di colore rosso, che creano uno spettacolo naturale di primaria grandezza. Lungo la strada troviamo anche qualche punto ottimale per immortalare al meglio questo paesaggio naturale con la nostra macchina fotografica e giungiamo al **Castello di Loarre**.

Da lontano il castello sembra formare un tutt'uno con la roccia sulla quale è stato costruito e l'impatto visivo è molto bello; giungiamo al parcheggio e scopriamo che ci sono ben 6 pullman di scolaresche in visita al castello. Facciamo un breve giro esterno con l'intento di visitare anche l'interno, ma le scolaresche hanno creato una coda molto lunga e c'è da attendere un bel po' prima di entrare.



Scattiamo quindi qualche foto intorno e immortaliamo il paesaggio della pianura che si vede dal castello: un vero spettacolo con le colline che emergono una a una dalla terra, quasi a sembrare dei vecchi vulcani spenti.

Scendiamo dalla strada di Loarre per riprendere la A132 in direzione **HUESCA**; avevamo individuato un camping e la guida Lonely Planet segnalava qualcosa da vedere.

Ci fermiamo al Camping San Jorge, carino, pulito e ben tenuto e dopo aver piazzato il camper a riposo, andiamo a fare due passi verso la Piazza della Cattedrale.

Visitiamo la cattedrale con annesso Museo Diocesano e la Torre (prezzo 3 euro a testa – la cattedrale è ovviamente gratis durante le Messe-) che sinceramente merita una visita.

Dentro la Cattedrale, in stile gotico-romano, la Pala dell'Altare è interamente eseguita in stile gotico con un materiale che vediamo per la prima volta utilizzato per tale lavorazione: l'alabastro.

Questo rende la pala ancora più luminosa quando vi sono le luci accese; alcune delle cappelle della cattedrale sono anch'esse particolari e ognuna sembra avere uno stile diverso. Mio marito sale sulla Torre dopo aver percorso circa 160 scalini e la vista che si ha è molto bella: si vede l'arena e persino un nido di cicogna appositamente fatto sul camino di una casa poco distante.

Anche se la Guida Lonely Planet riferisce di una città medioevale, a parte la piazza, non troviamo nulla di interessante, se non il Parco cittadino ben curato, dotato di gazebo pronti ad accogliere musicisti.

Dopo aver acquistato della frutta e verdura, torniamo al camping per predisporre il giro per il domani.

Durante la notte, una forte pioggia a singhiozzo, ha interrotto più volte il nostro sonno, ma al mattino quando ci svegliamo sembra essersi fermata.

Partiamo verso le 9.30 in direzione **SOS DEL REY CATOLICO**, percorrendo la A132-A125 dir. Ejea, A127, scoprendo che le strade indicate come bianche sulla mappa michelin, che a noi sembravano essere strade bianche e quindi non asfaltate, sono di fatto tali e quali alle nostre statali e sono tranquillamente percorribili.

Arrivati a SOS DEL REY CATOLICO, la pioggia che ci ha accompagnato per tutto il viaggio, per fortuna smette permettendoci una breve visita. Il paese è famoso per aver dato i natali nel 1452 a Ferdinando II d'Aragona, che sposò Isabella Castiglia e che ebbe il merito di aver unificato la Spagna in unico regno, oltre al fatto di essere stato il mecenate di Cristoforo Colombo che nel 1492 scoprì il continente americano.

Il paese è piccolo con meno di 1000 abitanti, ha la caratteristica di essere rimasto un borgo medioevale con le case i monumenti costruiti nella stessa pietra dei nostri paesi toscani; la Chiesa principale ha una cripta con dipinti romanici molto belli e rimasti intatti da allora, mai visti in nessuna cripta sin qui vista. Dalla strada vediamo una Chiesa rivelatasi essere il Santuario Mariano Valentana, la raggiungiamo, ne



visitiamo l'interno che si dimostra non interessante come l'esterno della chiesa e ci fermiamo a mangiare



nello spiazzo di fronte.

Mentre la pioggia sembra essersi fermata, proseguiamo poi per **ARTAJONA**, famosa per il suo “cerco”, ovvero la cinta muraria che comprende parte delle case rimaste intatte dal medioevo. Sicuramente sono oggi oggetto di restauro e il colpo d'occhio che se ne ha all'arrivo merita una breve visita. Consiglio di raggiungere il parcheggio dalle indicazioni in paese “El Cerco di Artajona”, altrimenti si fa una strada molto ripida e il nostro camperino ha fatto un bello sforzo.



Da Artajona la nostra prossima tappa è **OLITE**, che contiene una vera chicca: un Palazzo reale (castello) che fu restaurato molto bene per essere riportato al giorno d'oggi come era sotto il regno di Navarra; il restauro è durato 30 anni dal 1937 al 1967 e bisogna dire che una visita la merita proprio sia per il costo del biglietto (3,50 euro a testa) che per il giro di torri che permettono di vedere a più altezze il panorama che circonda la città.



In questa zona si cominciano a vedere le cicogne che hanno creato il loro nido sui camini o sui cocuzzoli delle chiese.

Dopo questo giro per il palazzo e per il paese, non manchiamo di fare i primi acquisti culinari: formaggio presso un negozio che vende cose tipiche della Navarra, dove il titolare orgogliosamente ci racconta della sua regione, e in macelleria ad acquistare il prosciutto crudo.

Giungiamo quindi al camping BARDENAS a Villafranca di Navarra, in quanto domani vogliamo visitare le BARDENAS REALES, che è un parco naturale, dove le montagne sono state scavate dalle intemperie e sono state trasformate nelle forme più disparate.

Appena arrivati ci accoglie la pioggia e il vento che non smettono per tutta la notte.

Temiamo al mattino di dover rinunciare a visitare il **Parco Naturale della BARDENAS REALES**, ma verso le 9.00, seppur sotto un tempo cupo, ma senza pioggia ci incamminiamo verso il parco naturale.

Lungo la strada osserviamo le risaie, per cui pensiamo che le piogge in tali luoghi non siano infrequenti.

Il percorso intero all'intero del parco naturale è lungo 30 km, ma visto che all'interno di tale percorso la strada non è asfaltata e vista la pioggia del giorno prima, pensiamo di fare uno dei percorsi più corti; all'ufficio informazioni all'ingresso del parco ci informano che alcune zone lungo il percorso sono allagate e non percorribili.

Quindi dal punto informazioni, sollevati dal fatto che non piove, seguiamo la strada asfaltata che giunge fino alla base militare presente; intanto il paesaggio comincia ad essere quello visto nella guida ViviCamper: tronconi di montagna che sembrano create con la sabbia e che l'erosione del vento e dell'acqua le fanno sembrare di sabbia.



Dalla fine della strada asfaltata prendiamo la strada sulla sinistra per fare un piccolo giro all'interno e avvicinarci di più al paesaggio: lo sguardo si perde e ciò che si vede è magnifico e sembra di essere in Sierra Nevada negli Stati Uniti!

Dopo qualche chilometro ritorniamo indietro e usciamo dal parco naturale che sicuramente in piena estate e con il solleone, acquisisce proprio l'aspetto di una zona desertica.

Proseguiamo la nostra discesa verso Madrid dirigendoci a Segovia; percorriamo la N113 e la N122 in direzione Soria e subito dopo Soria ci fermiamo per il pranzo.

Lungo la strada avevamo visto che si trovava un piccolo paese, già citato in altri viaggi, **EL BURGO DE OSMA**; ci fermiamo sul piazzale proprio di fronte al borgo (N. 41°35'12" W 3°4'22") segnalato sul sito delle

aree di sosta spagnole anche come possibile sosta notturna. Il paesino merita senz'altro una visita:



bellissimo il colpo d'occhio verso il campanile della cattedrale che emerge dalle mura e il giro della piazza sino alla plaza mayor sotto i portici tipici che abbiamo visto anche in altre zone della Spagna del Nord. Essendo le 14.30 ovviamente a parte qualche bar, il resto è tutto chiuso, ma il breve giro ci ha comunque soddisfatto anche perché nel frattempo è ricominciato a piovere.

Percorrendo la N122 sino a Segovia percorriamo un altopiano a 1100 m di altitudine e osserviamo lungo la strada la coltivazione del grano a tale altitudine e le cicogne che hanno fatto dei molti comignoli e campanili di chiese isolate i propri nidi. Giungiamo alle 17.00 a **SEGOVIA** città che contiene alcuni monumenti che rientrano nel patrimonio mondiale dell'Unesco.

Negli anni della sua storia, ebbe lustro per molto tempo ma nel tardo medioevo per aver ospitato la regina Isabella di Castiglia prima del suo matrimonio con Ferdinando d'Aragona e anche dopo, la regina ritenne la città sua residenza privilegiata .

Ci fermiamo al Camping El Acueducto, a pochi chilometri dal centro città e che risulta essere ben servito da autobus verso il centro; in effetti il camping si trova vicino a un quartiere di recente costruzione di Segovia dotato di tutti i servizi.

Posizionato il camper prendiamo il bus (costo biglietto 1 euro) per fare subito un breve giro in centro; ci vestiamo ben equipaggiati perché la temperatura non è per nulla estiva.(15 gradi – Segovia è a 1100 metri di altitudine)



Con il bus si arriva a pochi metri da Plaza Mayor dove la Cattedrale si staglia sopra ogni cosa; recuperiamo una cartina all'ufficio del Turismo e decidiamo di visitare subito l'Alcazar.

La parola Alcazar è di origine araba e vuol dire il Castello; questo fu più volte distrutto e ricostruito fedelmente come era ai tempi di Isabella di Castiglia tant'è che si dice che a questo castello si ispirò Walt Disney per il castello del film d'animazione "La bella addormentata nel bosco".

Il biglietto per il palazzo costa € 4,50 e la Torre € 2,00, però stanchi di fare scalini e visto che non avremmo visto nulla di diverso di quanto visto in altre torri, decidiamo di vedere solo il Palazzo.

Prendo l'audioguida e cominciamo la visita al Palazzo; le pareti delle stanze sono rimasti invariati nel tempo sino a una certa altezza: l'incendio del 1800 distrusse infatti solo i tetti che furono fedelmente ricostruiti. Le stanze sono veramente belle e maestose ed hanno in alcuni punti una tendenza arabeggiante negli stucchi e nei colori.



Finiamo la visita alle 19.00 e torniamo al campeggio prendendo il bus di fronte all'acquedotto romano, anche perché riprende a piovere. Arrivati in camper accendiamo perfino il riscaldamento: fuori il termometro segna 13 gradi!

Finalmente una notte senza pioggia e anche se ci svegliamo con un cielo ancora coperto e con una temperatura per nulla estiva (accendiamo un po' il riscaldamento anche al mattino), forse la giornata promette un tempo migliore dei giorni precedenti.

Verso le 9.30 prendiamo il bus per il centro per vedere la Cattedrale e rimirare l'Acquedotto Romano che da 2000 anni ancora sta in piedi.

Dall'Acquedotto Romano si diramano 2 strade pedonali che portano entrambe a Plaza Mayor e da qui all'Alcazar.

L'Acquedotto Romano – quel che ne è rimasto – è fedelmente lì da 2000 anni e si dice che le pietre siano state posizionate una sopra l'altra senza l'utilizzo di alcun accollante e l'impatto da vedere, soprattutto con un cielo più sereno è veramente bello.

Sotto una splendido sole, passeggiamo sino alla Cattedrale che visitiamo al prezzo di 3,00 euro a biglietto; la Cattedrale è in stile gotico e si staglia verso l'alto quasi a far concorrenza all'Alcazar. L'interno ci ricorda un po' quella di Burgos, ma – a mio giudizio – il barocco che vi è stato aggiunto toglie maestosità all'altezza e alle arcate della Cattedrale; bellissimo inoltre il chiostro.

Usciti dalla cattedrale gironzoliamo per il mercato presente in Plaza Mayor dove acquistiamo frutta e verdura; torniamo al camper per il pranzo mentre la giornata volge proprio al bel tempo.

Quindi decidiamo di trascorrere il pomeriggio tranquillamente in camping a scaldarci le ossa al sole e a fare il bucato.

Ci svegliamo al mattino di nuovo sotto un cielo plumbeo e con una lieve pioggerellina, per cui ben presto partiamo; prima una tappa a far benzina e poi ci indirizziamo verso Salamanca.

Prendiamo la N110 sino ad Avila e poi la A50 sino a Salamanca; in due ore arriviamo al camping Regio posizionato a circa 4 km dalla città e servito da un autobus che ha la fermata nel parcheggio davanti al camping stesso.

**SALAMANCA** è segnalata come un altro piccolo gioiello spagnolo ed è famosa anche per la sua Università, tra le più antiche al mondo.

Arrivati al camping verso le 11.30, sistemiamo il camper e decidiamo di mangiare prima e poi andare a vedere la città. Alla reception ci consegnano anche l'orario dei bus con il percorso andata e ritorno per la città.

Nel frattempo una splendido sole ci accompagna e alle 14.00 prendiamo il pullman verso la città; seppur distante pochi chilometri il bus fa un giro lungo e dopo mezz'ora scendiamo alla fermata che si trova davanti al primo ponte sul fiume Tormes.

Da lì proseguiamo, cartina alla mano, sino alla Cattedrale che di fatto si compone della Cattedrale vecchia e i quella nuova, con campanili che si ergono in tutta la loro altezza e che sono visibili da ogni parte della città. La cattedrale è aperta e la visitiamo: come al solito – a mio giudizio – l'interno ha notevoli lavorazioni barocche che diminuiscono il fascino del tardo gotico, di cui è fatta la cattedrale. I portali molto decorati colpiscono per la lavorazione e meritano uno sguardo in più.

Usciamo da una porta diversa da quella dove siamo entrati e che si apre su una piazza e una strada pedonale; la zona pedonale è vasta e raggiunge ogni monumento da vedere.

Per corriamo quindi la Rua Mayor che ci porta a vedere i monumenti e le stupende facciate dei palazzi che sembrano costruiti con il tufo, ma che danno un aspetto antico a tutta la zona.

Lungo la via sui cocuzzoli del campanile della chiesa di San Martin non mancano le cicogne e poco dopo giungiamo in Plaza Mayor che ci appare più bella e interessante di quella di Madrid; la differenza che la rende più interessante è il fatto che i palazzi della piazza sono tutti dello stesso stile e nel vederla ti accorgi di essere in Spagna; inoltre sino al 1992 qui vi facevano le corride.



Passeggiamo un po' per le altre vie scoprendo degli scorci interessanti, ma si è fatto caldo e dopo aver passato l'antico ponte romano, ci rifugiamo su una panchina all'ombra lungo il giardino posto sulle rive del fiume.

Torniamo quindi al camping per un po' di sole, doccia e cena.

Sotto uno splendido sole ci svegliamo e ci dirigiamo ad **AVILA**.

Per correndo la A50 arriviamo al parcheggio proprio sotto le mura (parcheggio autobus) e l'immagine delle mura cittadine ci appare in tutto il suo splendore.



Entriamo per la Porta del Carmen e passeggiamo seguendo le mura dall'interno; fuori da una porta si vede la Chiesa di San Vicente, che merita una visita: molteplici sono le opere in stile romaniche all'interno, ma soprattutto ciò che balza agli occhi è un tabernacolo che sovrasta un sepolcro, con delle miniature ancora colorate eseguite intorno all'anno 1000 per ricordare il martirio di San Vicente e di altri all'epoca.

Da lì riprendiamo a seguire le mura dall'esterno e ci imbattiamo nel retro della Cattedrale; vi entriamo (a pagamento) per ammirarne l'interno e il chiostro. La particolarità della cattedrale sono i marmi interni usati di color rossastro e qualche statua eseguita con alabastro lavorato; il chiostro è in perfetto stile gotico e risulta ben curato.

Purtroppo al di fuori di queste chiese, non riusciamo a vedere altro, anche perché altre chiese risultano chiuse; camminando vediamo il mercato coperto dove acquistare frutta e verdura, ma non vediamo null'altro che attiri la nostra attenzione.

Anzi, all'interno delle mura Avila è troppo moderna ed ha mantenuto pochi monumenti o case nello stile medioevale al contrario di altri paesi visitati negli scorsi giorni.

Siamo ormai vicini a Madrid, però scegliamo di fermarci una notte al camping caravaning El Escorial, che risulta essere il più caro come prezzo (pur essendo ACSI non accetta la carta in quanto già in alta stagione) in quanto è di fatto un villaggio turistico.

Quindi riposo e l'indomani **MADRID**.

Ci svegliamo presto, per entrare in MADRID ben prima di qualsiasi aumento del traffico cittadino, ma arriviamo al Camping Osuna senza difficoltà: il camping è piccolino, ma tranquillo.

Ci fermiamo per 2 giorni, per preparare il camper all'arrivo della nuova viaggiatrice.

Arrivati al camping e posizionati, prendiamo la metro (Linea 5 diretta a Gran Via) e giungiamo in centro città; passeggiamo per la Gran Via, Fuentecarral e giungiamo all'appuntamento con nostra figlia al Tony Roma's, un locale dove servono hamburger, nachos e altro in grande abbondanza.

Dopo pranzo prendiamo la metro per visitare la zona moderna di Madrid che a maggio non avevamo visitato e fotografiamo le 2 torri pendenti di Madrid, che sono la sede di una banca.

Passeggiamo ancora e poi rientriamo in campeggio.

Domani altro giorno fermi a Madrid e poi martedì si riparte per Saragozza.

Martedì 25 giugno verso le 8.40 partiamo per **SARAGOZZA**, altra città importante dell'Aragona.

Da Madrid percorriamo la A2 in direzione Saragozza e pensavamo di parcheggiare vicino all'Aljaferia; purtroppo però non troviamo posto per parcheggiare e quindi ci dirigiamo direttamente al campeggio municipal di Saragozza.

Il campeggio è di costruzione recente, tant'è vero che le piante sono ancora piccole e vi è poca ombra, ma in 3 spendiamo 32,00 euro (meno dell'Escorial in 2) per cui dopo aver pagato, decisa la piazzola e pranzato, ci riposiamo un po' prima di visitare la città.

Verso le 16.00 andiamo a prendere il tram che ha il capolinea nella via dietro le case di fronte al camping che ci porta alla Porta del Carmen; da lì la zona con la plaza del Pilar è facilmente raggiungibile, ma preferiamo prima allungarci un po' verso l'Aljaferia, il palazzo moresco oggi sede della corte di Aragona.

Il palazzo costruito dai mori quando invasero la Spagna ha ancora alcune stanze rimaste tali e quali l'epoca dei mori, ma purtroppo la sala più interessante è chiusa causa una manifestazione che stavano organizzando per la serata. Le altre stanze visitabili sono comunque degne di nota.

Dall'Aljaferia ci dirigiamo verso la cattedrale e il colpo d'occhio che si ha della piazza è veramente bello: la cattedrale ha le cupole adornate con ceramica colorata bianca e verde nelle varie tonalità; nella piazza inoltre vi è una fontana moderna intitolata a Goya dalla quale scende acqua scrosciante.



Passeggiamo quindi per la piazza e per la via pedonale che la attraversa e da lì giungiamo al mercato cittadino che ha sede in uno stabile in stile liberty; dopo aver acquistato un po' di frutta e verdura, lo percorriamo sino ad uscire dal lato opposto e continuiamo a passeggiare lungo la strada, passando per le piazzette e giungiamo alla porta del Carmen a riprendere il bus, anche perché ormai sono le 19.30.

Tutto sommato, Saragozza non ci ha entusiasmato, perché non sembrava esserci un vero e proprio nucleo storico, ma bei monumenti sparsi in più zone.

Torniamo al camping, cena dentro il camper, causa un gran vento all'esterno: all'indomani partenza per Barcellona.

Ci svegliamo verso le 8.00 e circa un'ora dopo partiamo per Barcellona, ma prima faremo una tappa al **MONASTERO DI MONTSERRAT**.

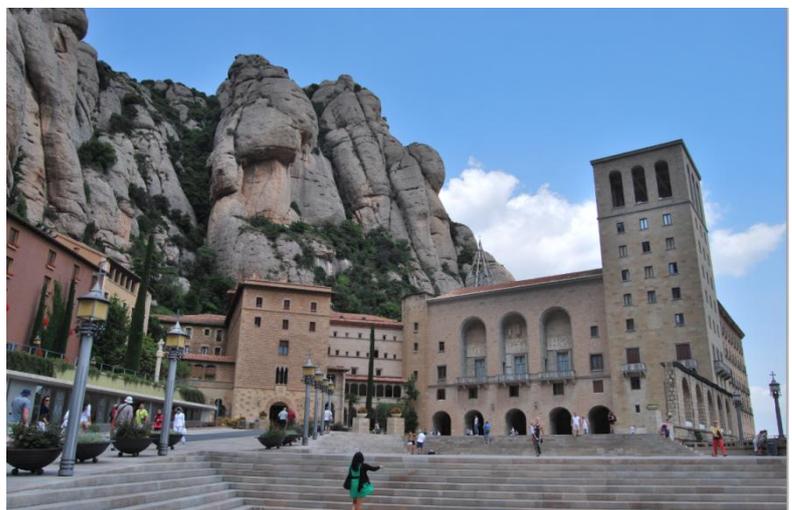
Percorriamo la A2 intervallandola con la AP2 e giungiamo verso le 13.00 al parcheggio di fronte all'entrata della stazione della cremagliera che porta su al Monastero.

Quindi pranziamo e con calma verso le 14.30, acquistiamo i biglietti di A/R (9,50 euro a testa) e prendiamo la cremagliera che ci porta su al Monastero.

La salita del trenino ci porta a vedere un panorama meraviglioso, con vista sulla pianura e sulle montagne che si stagliano verso il cielo nelle forme più strane.

Arriviamo alla stazione del Monastero e alla nostra vista appare questa costruzione maestosa, la cui architettura è visibilmente ottenuta attraverso più stili, tra cui anche quello più moderno.

Ci dirigiamo verso la Basilica ed entrando nel cortile si vede la facciata della Chiesa più vecchia decisamente in stile gotico; a lato sulla destra vediamo la fila dei visitatori/pellegrini che



accorrono per vedere e accarezzare la “Morenita” ovvero la Vergine Maria Nera, una scultura romanica in legno del XII secolo, che è la patrona della Catalogna.

Ci mettiamo in fila anche noi per vedere la Vergine, ma purtroppo la fila è talmente lenta che “perdiamo” 50 minuti in fila; quando giungiamo nei pressi vediamo che molti si fanno fotografare in posa vicino alla Madonna e quindi bloccano la fila.

La Basilica è affrescata con dipinti vari e le colonne hanno dei colori arabe scheggianti; la vista dall'esterno del Santuario è meravigliosa e la temperatura è dolce.

Tra una cosa e l'altra torniamo al parcheggio che sono le 17.00 e non ci sono più pulmann: siamo rimasti solo noi; visitiamo il vicino museo della cremagliera e poi ci dirigiamo verso **BARCELONA**.

Qui pensiamo di fermarci al Camping El Masnou in quanto vicino alla ferrovia che ci porta in città.

Arriviamo per le 18.30 e ci sistemiamo con l'intento di fermarci forse 2 notti per vedere Barcellona.

Giovedì 27 ci svegliamo ben presto per cominciare il giro di Barcellona; prendiamo il treno che parte ogni 10 minuti dalla stazione di El Masnou a circa 500 metri dal camping e partendo alle 9.20 dopo circa mezzora arriviamo a Plaza Cataluna in centro a Barcellona.

Per la visita abbiamo pensato di spezzare la giornata in 2 parti: il mattino dedicato a Gaudì e il pomeriggio alla Barcellona vecchia.

Per cui da Plaza Cataluna ci avviamo a piedi per vedere le prime opere di Gaudì, ovvero la casa Batllò, La Pedrera e il Parc Guell. La casa Batllò ha una facciata molto bella costellata di frammenti di piastrelle azzurre, lilla e verdi; per entrare il biglietto costa 20,35 euro e visto che mia figlia come studente pagava 16,35 lasciamo a lei l'onore di visitarla e di fotografarla per noi.

Poco più avanti c'è poi La Pedrera, che però rispetto al Batllò, è molto più spoglia e meno vistosa e quindi a parte qualche foto dell'esterno, nessuno di noi 3 pensa di entrare.

Continuando per Avenida Diagonal arriviamo alla Sagrada Familia, dove vediamo una marea di gente : pullmann carichi di turisti e coda per entrare, prezzo 13,95 EURO a testa; il prezzo e la fila ci fanno perdere la voglia di entrare. Inoltre su un lato della Chiesa continuano i lavori. Quindi a questo punto preferiamo dirigerci verso Parc Guell, il parco che accoglie alcune opere di Gaudì.

Inizialmente ci dirigiamo a piedi verso Parc Guell, ma poi vedendo la strada lunga e in salita, preferiamo prendere la metro; non c'è una fermata diretta e inoltre la mappa della metro che si trova nelle stazioni non è per nulla chiara, per cui chiediamo aiuto. Prendiamo quindi prima una linea e poi quella che ci fa scendere a Vallarca, la stazione più vicina al parco.

Da lì seguiamo le indicazioni dei cartelli a piedi e scopriamo che si sale dall'interno di un quartiere utilizzando le scale mobili sino al parco. Parco che ovviamente è ben sopra la città e nell'ammirare il



panorama con un cielo non limpido, la città non offre una bella vista: ti dà l'idea di una città inquinata e pieno di traffico.

Passeggiamo per il parco e giungiamo nella parte che contiene le costruzioni ad opera di Gaudì: una specie di anfiteatro dove vediamo scorrazzare liberi anche dei pappagalli, che si divertono a portar via il cibo ai piccioni; sotto tale anfiteatro vi è una sorta di galleria costruita con archi e colonne che vogliono riprendere delle grotte con le stalattiti. Da lì, partono delle colonne che sorreggono la struttura inframezzate da cerchi colorati, con le caratteristiche maioliche colorate. Poi si scende e si vede la famosa salamandra e le 3 costruzioni caratteristiche dell'architetto.

Da qui scendiamo per altra strada e andiamo a prendere la metro a Lesseps per tornare in Plaza Catalunya.

Arriviamo proprio all'ora del pranzo degli spagnoli (ore 14.00) e troviamo posto in una tapperia/ristorante lungo la rambla, dove gustiamo delle tapas di pesce e della birra, ma dove a nostro giudizio ci pelano.

Passeggiamo quindi lungo La Rambla, facciamo un giro al Mercato della Bouqueria che merita senz'altro un giro e qualche acquisto, ed essendo la Rambla pedonale tra le due strade, ci permette di arrivare sino al mare e quindi di fronte alla parte vecchia della città (Ciutat vella); da qui – dopo le foto di rito – ci avviamo dentro la città vecchia e il Barri Gotic. Prendiamo la stradina di fianco alla Capitaneria di Porto (ma sembra più un ministero portuale che la sede di una capitaneria) e ci addentriamo nella città vecchia lungo vie strette e tra palazzi medioevali.

Sempre passeggiando tra le vie vediamo la Cattedrale che per vederla si paga 3 euro e gironzoliamo per altre vie interne sino a tornare alla Rambla; ci fermiamo da Desigual per un piccolo acquisto e all'Hard rock per acquistare la solita maglietta.

Da Plaza Catalunya riprendiamo il treno per tornare al campeggio per una doccia rinfrescante.

Onestamente, forse Barcellona meriterebbe un altro giorno di visita, ma non ci entusiasma come la capitale spagnola e a Barcellona, preferiamo di molto Madrid, sia per il fatto che ogni cosa da vedere si raggiunge facilmente a piedi, sia per i bar meno costosi dove si può mangiare un boccone in tutta tranquillità.

Quindi domani lasciamo Barcellona, pensando di far tappa a **Figueres**, la città di Salvador Dalì.

Prima di passare la frontiera spagnola, ci fermiamo a **FIGUERES**, la città che ha dato i natali e dove ha vissuto negli ultimi anni Salvador Dalì; parcheggiamo nel parcheggio dello stadio e a piedi ci dirigiamo verso il museo Dalì che si trova nella parte vecchia della cittadina.

Il museo Dalì è una costruzione che ricorda un po' un castello con le pareti colorate di rosso e con delle costruzioni a forma di uovo poste sul tetto; l'accesso al museo è all'interno di una via che si apre di fronte ad una piazzetta e ad una chiesa localizzate nella parte vecchia della cittadina.

Mentre nostra figlia fa la fila ed entra nel museo, io e mio marito gironzoliamo per le vie pedonali della cittadina, dove non mancano i riferimenti a Dalì: sulla rambla locale un disegno sul pavimento della piazza viene proiettato su un tubo di metallo ed appare l'immagine di Dalì che ti segue con lo sguardo.



Dopo circa 2 ore, riprendiamo il cammino del ritorno verso la Francia; abbiamo selezionato un campeggio che accetta ancora la carta ACSI a **Marseillan Plage** (Les Méditerranéès) per fermarci per il weekend; vogliamo prenderci 2 giorni di sole e relax evitando di muoverci come i francesi che si aggirano per le spiagge del weekend.

Tra l'altro scopriamo che esiste un'area di sosta alle porte del paese, vicino al parco dei divertimenti e un camping municipal; quindi due giorni di relax, vita da campeggio, lunghe passeggiate sul lungomare e in paese e lunedì 1 luglio volgeremo verso la Provenza.

Lunedì 2 luglio sempre verso le ore 9.00 canoniche partiamo da Marseillan Plage e prendiamo l'autostrada la A9 uscendo prima di Avignone (già vista l'anno scorso) e prendendo la N100-N7-D900 proseguiamo sino a **ROUSSILON** uno dei borghi più belli di Francia presente nella zona del Vaucluse.

Il paese è famoso per l'ocra e di fatti già arrivando in paese si intravede un paesaggio con un colore simile al Colorado degli States; parcheggiamo al Parking St. Joseph dove paghiamo 2 euro; stazioniamo per mangiare e poi a piedi arriviamo nel piccolo borgo, le cui case sono tutte costruite con la tipica roccia rosso ocra del posto. Il paese è veramente piccolino, ma una visita la merita non solo per le case del borgo, ma anche per lo splendido paesaggio che si intravede.



Da qui prendiamo la D102 e proseguiamo per **GORDES** altro paese facente parte dei borghi più belli di Francia. Lungo la strada cominciamo ad incontrare i campi di lavanda che si alternano ai campi di grano. All'entrata del paese troviamo un parcheggio dove chiedono 8 euro sia che ti fermi per un'ora sia che ti fermi per la notte. Decidiamo di non fermarci e di proseguire oltre, quando su uno spiazzo troviamo da parcheggiare, per cui scendiamo e andiamo a visitare il borgo.



L'impatto visivo che si ha dalla strada prima del paese è notevole: il borgo ha anche la caratteristica di essere costruito con le pietre del posto; il paese è tutto in salita e discesa e le viuzze sono fatte tutte da ciottoli, per cui meglio avere scarpe comode e che non facciano scivolare.

Gironzoliamo un po' per il paese e poi torniamo indietro verso **L'ISLE SUR LA SORGUE**.

L'anno scorso siamo andati a Fontaine de Vaucluse, dove nasce il fiume La Sorgue e quest'anno siamo in questo paese che sorge su un'isola circondata dal fiume Sorgue.

Non troviamo da sostare vicino al paese e avendo deciso di fermarci al camping cittadino, ci posizioniamo al camping "La Sorguette" con l'intento di raggiungere a piedi il paese; purtroppo però, per il caldo patito durante il viaggio e al quale non eravamo più abituati, rimandiamo la visita a più tardi con il fresco o all'indomani mattina.

Ci svegliamo alla solita ora e volgiamo il camper verso la cittadina per una breve visita; parcheggiamo in uno spiazzo a 500 metri dal centro. La cittadina sorge su un'isola molto piccola attorniata dal fiume; a noi ricorda molto Peschiera del Garda e non ci entusiasma per nulla.

Da L'isle sur La sorgue percorriamo la D900 – detta via Domitia - in direzione Valensole alla scoperta delle distese dei campi di lavanda; giunti a Manosque, dove non riusciamo a fermarci causa mercato, percorriamo la D6 e tra campi di grano e di lavanda transitiamo per Valensole e giungiamo a **RIEZ** per il pranzo.

Qui scopriamo un'area di sosta ( N 43.82173 E 6.09201) in fase di creazione, probabilmente visto che nel mese di luglio il paese ospita una festa rinascimentale. Il paese nel suo nucleo più antico non ha nulla di particolare; appena fuori vi sono resti romani che ricordano le origini del paese stesso.

A questo punto vista la bella giornata pensiamo di giungere a Moustier Sainte Marie eseguendo un giro più lungo per il Lago di St.Croix. Da Riez prendiamo quindi la D11 e costeggiamo il lago nella parte sud sino a transitare per il ponte sul lago; da qui percorrendo la D49 risaliamo per la D957 sino a **MOUSTIER SAINTE MARIE**.

Lungo il lungolago della D952 si possono noleggiare i pedalò sia a pedali che quelli elettrici per giungere alla Gole del Verdon e l'acqua ha un colore meraviglioso.

Arriviamo nell'area di sosta di Moustier Sainte Marie dove si pagano 6 euro dalle 20.00 alle 8.00 direttamente alla guardia municipale in quanto la macchinetta è guasta.

Abbiamo già visto la cittadina l'anno scorso, però facciamo comunque un giro per le stradine anche con l'intento di raggiungere la chiesa in alto; purtroppo però comincia ad annuvolarsi e a piovere e quindi rinunciando a fare il giro più impegnativo.

Mercoledì mattina ci svegliamo sotto una leggera pioggerellina, ma sarà l'ultimo giorno all'estero, per cui partiamo molto presto visto i seppur pochi ma impegnativi chilometri.

L'intento è quello di transitare per la Route Napoleon, per cui partendo da Moustier St.Marie torniamo con la D6 verso Valensole e il panorama che si pare ai nostri occhi è veramente favoloso: le distese di lavanda e di campi di grano si alternano per quasi 15 chilometri e il paesaggio è veramente splendido anche per le variazioni di colore viola che assume la lavanda in seguito all'apparire o meno del sole tra le nuvole.

Attraverso la D4 prima e la D4096 che diventa la N85 ROUTE NAPOLEON poi, giungiamo a **Sisteron**.



Qui parcheggiamo in uno slargo poco prima di un parcheggio e a piedi ci dirigiamo verso la città vecchia; sulla piazzetta principale della città vecchia c'è un piccolo mercato, ma il tempo freddo e nuvoloso ci fa

desistere dal percorrere tutta la strada sino alla chiesa in alto (La Cattedrale). Pazienza, sarà per un'altra volta.

Proseguiamo per la stessa strada e dopo esserci fermati per pranzo in un parcheggio dell'Intermarchè lì vicino, ci dirigiamo verso Briançon.

Il tempo nel frattempo si apre in una splendido sole, per cui arriviamo a **BRIANCON** e parcheggiamo nell'area camper. A piedi arriviamo alla cittadella fortificata vestita a festa per la prossima festa medioevale



che si terrà la settimana prossima. La cittadina ha degli scorci molto carini e caratteristici e il panorama che si vede dalla cittadella fortificata è da mozzafiato.

Dopo averla visitata ci apprestiamo all'area attrezzata del **Monginevro** per l'ultima tappa in terra francese.

Il giorno dopo ci fermeremo a **Torino** per 3 giorni per visitare la città.

#### PICCOLI APPUNTI

#### PREZZI GASOLIO TROVATI

nazione	località	pr.al litro
FRANCIA	briancon	1,369
FRANCIA	baraqueville	1,319
FRANCIA	pau	1,309
SPAGNA	Huesca	1,249
SPAGNA	Segovia	1,316
SPAGNA	El Escorial	1,299
SPAGNA	Saragozza	1,329
SPAGNA	Barcellona	1,273
FRANCIA	Marseillan plage	1,305
Francia	Manosque	1,298
FRANCIA	Briançon	1,299

## PREZZI CAMPING O AREE DI SOSTA

località	CAMPING	NOTE su area sosta o camping	GIUDIZIO
Le puy en velay	15,5	Camping alle porte del paese	buono
Lourdes	17,5	Camping vicino al santuario	buono
Huesca	21,1	NO scarico acque	tranquillo
Bardenas	16	CAMPING ACCETTA CARTA ACSI	buono
Segovia	48,4	2 notti in camping	tranquillo e ben servito
Salamanca	16	CAMPING ACCETTA CARTA ACSI	tranquillo ma trascurato
El Escorial	37,5	Camping acsi sino al 15 giugno	buono ma pieno di gente
Madrid	52	2 notti in camping	tranquillo e ben servito
Saragozza	32,14	camping municipal	tranquillo nuovo e ben servito
Barcellona	90,97	camping vicino alla stazione	troppo caro per i servizi offerti
Marseillan Plage	74,95	CAMPING ACCETTA CARTA ACSI	ottimo camping
L'isle sur la sorgue	17	camping accetta carta acsi	
Moustier St:Marie	6		
Monginevro	10		